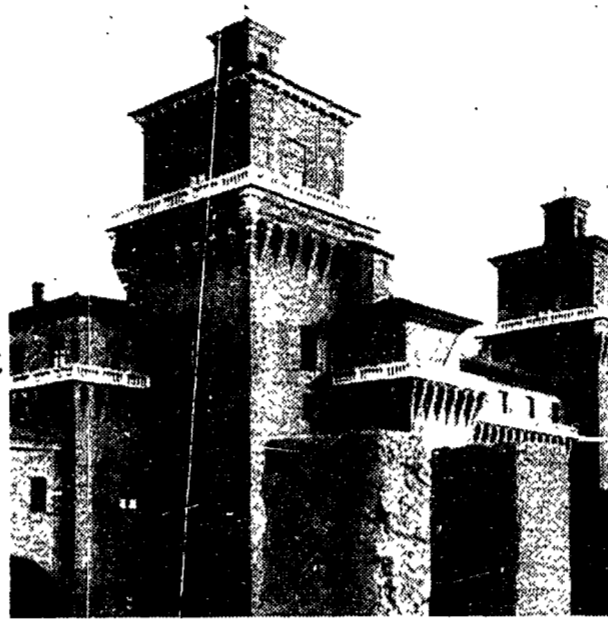
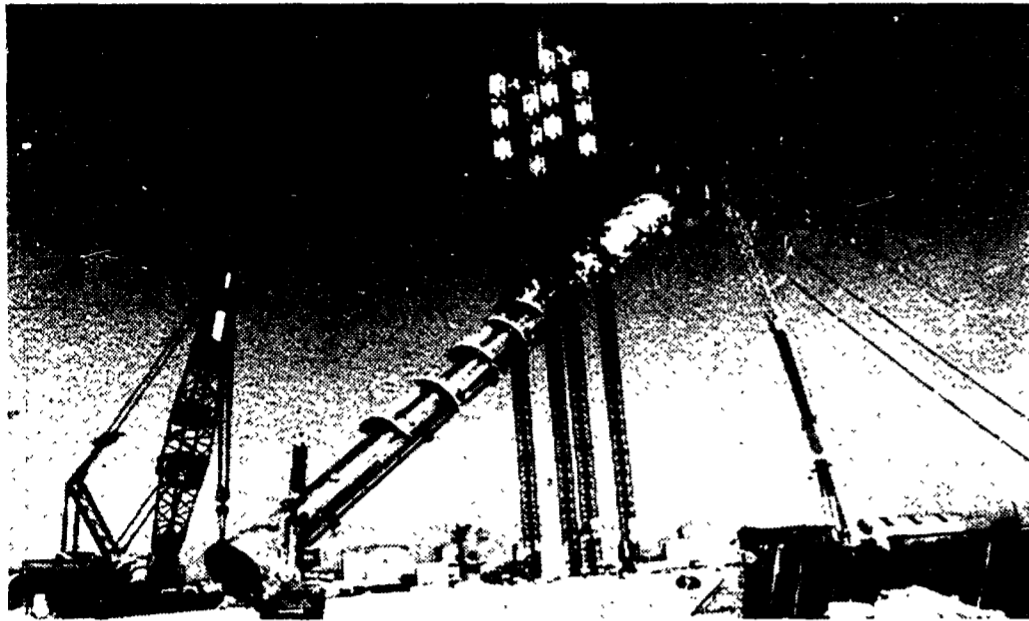


L'avventura della Coopcostruttori di Argenta ha radici nella storia L'organizzazione del lavoro è ora molto cambiata

Il gruppo è articolato in cinque imprese e diverse fabbriche e accresce il suo grado di competitività sul mercato

# Solidi piedi di cemento



Attuata con uno sguardo attento all'Europa

## Un'integrazione per la crescita



Un'acquisizione che lascia intatta l'autonomia e guarda all'Europa. Oppure, per rendere l'idea, si potrebbe dire, attingendo dal linguaggio della cronaca, un atto di adesione. L'interessato è sempre lo stesso: la «Cir Costruzioni» di Rovigo, 185 dipendenti per 59 miliardi di fatturato preventivati quest'anno. Con un sacrificio finanziario, firmato lo scorso novembre, questo grosso gruppo insediato al di là del Po, tra i più qualificati del settore, è stato acquistato dalla Coopcostruttori che lo ha tolto così da un sopravvenuto stato di paralisi (ora è in atto il piano di ristrutturazione e l'organizza-

zione). L'operazione s'inquadra nella ricerca obbligata di concentrazioni e fusioni di aziende consimili. Rappresenta un momento di crescita imprenditoriale, d'inserimento in nuovi mercati e importanti commesse (in particolare, quest'anno, 150 miliardi di lavori in opere ferroviarie). E da seguito, nello stesso campo edile, all'incorporazione della coop «Tmf» di Ferrara avvenuta nel giugno precedente. Ma la Coopcostruttori, come detto, non ingloberà la «Cir». Le lascerà viceversa una gestione autonoma dei cantieri, un'autonomia giuridica di spa, un

bilancio separato e gli uffici tecnico-operativi nella sua sede di Argenta, in una nuova sede comperata allo scopo. L'integrazione riguarderà solamente i servizi, accentrati ad Argenta. Questo principalmente per consentire piena libertà d'azione ad un gruppo che vanta un'esperienza trentennale (in cui spiccano anche imprese Rizzi, Aig Costruzioni e Sic). E che recentemente ha realizzato opere pubbliche tra le più significative in Italia, tripartendo la sua attività nei settori dell'idraulica (dove ha più lunga esperienza), dei trasporti e del

restaurato dei monumenti architettonici. Ma non solo in Italia. La «Cir» è da considerare una testa di ponte per lo sbarco economico in Europa. Infatti dimensioni finanziarie (è previsto un portafoglio lavori di 212 miliardi), e soprattutto risorse tecniche e imprenditoriali e scelte strategiche la rendono un'impresa adeguata al mercato unico europeo, predisposta a recepire i grandi piani di investimenti pubblici e privati attesi negli anni '90. Con l'acquisizione della «Cir», in conclusione, la Coopcostruttori può dire di aver ingrandito la propria carta geografica ed economica.

Saldi devono rimanere lo spirito di gruppo e la forza della solidarietà. Il resto può proiettarsi verso il futuro che sarà sempre, però, «come noi sapremo costruirlo», cioè solido e promettente piuttosto che instabile e insidioso. Su questi principi poggia, come su piedistalli, la forza della Coopcostruttori di Argenta, un gigante dai piedi di cemento che si è guadagnato un posto fra le prime 13 imprese generali di costruzione in Italia. Oggi questo colosso viaggia a grandi passi in direzione dei 1000 miliardi di portafoglio lavori, raggiungibili entro la fine dell'anno, avendo nei muscoli 356 miliardi e 800 milioni di un fatturato preventivo in sostanziale consolidamento (più 20 mld sul '91). Gli ostacoli non mancheranno e, soprattutto, non sono mancati in questo ultimo anno. Ma sulle sabbie mobili della recessione e del calo della domanda la cooperativa argentina non è sprofondata. Né è rimasta schiacciata dalla caduta verticale degli appalti pubblici che, nel '91, hanno fatto registrare un anno tra i più difficili nel settore. Il gruppo è passato indenne, realizzando a San Silvestro del '91 un utile netto di 1 miliardo e 251 milioni. E ora guarda fiducioso ad una ripresa dei finanziamenti di opere pubbliche. Augurandosi, nel contempo, una diversa politica economica del nuovo governo, capace di far uscire l'Italia dal guado in cui si dimena. Ma quando comincerà l'avventura della Coopcostruttori? L'avventura ha radici nella storia ma comincia, per l'anagrafe, nel 1973. In quell'anno si unificarono le due più grosse coop, la «Cassiano Corticelli» di Argenta (1922) e la «Terra e Lavoro» della vicina «Filo» (1945), entrambe eredi di quella forte tradizione associativistica che ha sempre caratterizzato queste terre - ai

confini con la ravennate e in odor di bolognese - di grandi lotte e duro lavoro. E ciò a partire dai lontani scioperi del 1875-85 e dalle bonifiche della pianura padana che, nel 1889, spinsero operai e braccianti ad unirsi per la prima volta in una cooperativa. Per sostenerla economicamente, a quei tempi, c'era chi impegnava i pochi beni di cui era in possesso, compresi la casa e il terreno. Mutati i tempi, cresciuta l'organizzazione del lavoro. Ed ecco che già al momento dell'unificazione del 1973, le attività degli allora 250 soci-dipendenti (oggi questi ultimi sfiorano i 2.000) erano varie e diversificate: fornaci per laterizi, cantieri prefabbricati, officine meccaniche, acquedotti, fognature, lavori stradali e di bonifica, fino ad opere ecologiche di difesa e d'irrigazione. Poi alle attività infrastrutturali se ne aggiunsero altre ancora di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, nonché quelle più dirette alla produzione industriale. Finché, rapidamente, si giunge ai nostri giorni. Ora il gruppo è riccamente articolato. Lo si può ripartire in due tronconi: da una parte le imprese dall'altra le fabbriche. Le imprese sono cinque, di cui due acquistate nel '91, destinate ad integrarsi per accrescere il grado di competitività sul mercato, alla vigilia della sfida europea. Esse operano in: appalti pubblici e privati, con 150 cantieri aperti in tutte le regioni d'Italia eccetto le Puglie (100 in sede, tra cui a Ferrara quelli per la posa dei tubi della geotermia, il restauro delle mura, i lavori dentro la Montedison); il rimanente soprattutto in Campania, Calabria e Lombardia; il loro lavoro realizza strutture varie, canalizzazioni, acquedotti, gasdotti, ferrovie, impianti civili e industriali. A questi cantieri si aggiungono quelli del gruppo «Cir» di Rovigo acquistato lo scorso novembre (vedi articolo a fianco); quindi ancora il settore della meccanica; le costruzioni edili e l'impiantistica della «Tmf», unificata sempre nel '91; e infine la società «Industria» divisa tra edilizia industriale e piccoli cantieri per enti pubblici. Le committenze hanno nomi importanti quali Anas, Ferrovie dello Stato, Enel, ministeri dell'ambiente, dei trasporti e dei lavori pubblici. Dall'altra parte sta il comparto delle fabbriche che comprende marchi di qualità: «Cercom», di Portograbaldi, che produce piastrelle in grès ceramico porcellanato; «Felisatti», di Ferrara, capofila per le macchine elettrotensili; e poi il cantiere dei prefabbricati e le fornaci «Molino» di Filo, capaci di queste ultime di sfornare mattoni sia tradizionali che fatti a mano. Grazie alla qualità di manodopera e produzioni, e alla forza di un prestito sociale (70 miliardi ad oggi) che in queste dimensioni costituisce un fenomeno tutto Coopcostruttori, l'impresa generale può vantare un patrimonio forte e consolidato. E continuare a sentirsi sempre più... i piedi di cemento.

È questo l'ambizioso obiettivo per il quale compete la Spal, squadra del cuore dei ferraresi

## Dalla C2 alla B in due anni

La scalata della Coopcostruttori ha un suo corrispettivo nello sport. Nel calcio, in particolare. La Spal, la squadra del cuore dei ferraresi, è tornata a risponderle le sue antiche glorie datate anni '50 e '60, quando il presidenteissimo Mazzza e i vari Massei e Picchi proiettarono i biancazzurri per 16 stagioni in serie A. Ora dopo anni di sofferenze e un purgatorio lungo da scontare, paiono davvero tornati i tempi delle soddisfazioni. Sia per i tifosi amanti del bel gioco; sia per l'intera città non solamente pallarina che del calcio ha compreso l'importanza mediologica o lirica e determinativa. Questa felice accoppiata si è rivista a tratti allo stadio «Mazzza». E sono arrivati subito, di pari pas-

so, i risultati. Si compete per un clamoroso salto doppio: dalla C2 alla B in due anni. La scorsa stagione calcistica, la prima targata Coopcostruttori, ha infatti significato subito promozione dalla C2 alla C1 (una gioia che mancava da 13 anni). E quest'anno, dopo una ambiziosa campagna acquisti, i biancazzurri sempre guidati dal «patriarca» G.B. Fabbrì (quello del Vicenza di Paolo Rossi) in tandem con Discepolo, stanno navigando in testa alla classifica in dalla prima giornata. Ad inizi campionato la dirigenza aveva fissato per il '93 il raggiungimento della B. Ma ora i goal di Bottazzi e compagni, hanno acceso il fuoco alle polveri. E sono ben in 18 - 20 mila, ogni domenica

esagitati. I clubs organizzati dei tifosi si sono moltiplicati, in un anno, da 7 a 52 in tutta Italia. Una festa di colori e di canti. Non ultima la forza di chi scende in campo: a tutti i giocatori è già stato rinnovato il contratto in segno di fiducia. Lo stesso all'allenatore. Sempre nel nome di quella filosofia Coopcostruttori che dice: primo viene lo spogliatoio, subito dopo il successo. Ma vediamo la composizione - dell'undici biancazzurro: Davide Torchia, Sergio Lancini, Michele Paramore, Giorgio Zamuner, Cristiano Servadei, Michele Mignani, Andrea Messers, Giuseppe Brescia, Massimo Mezzini, Andrea Bottazzi, Roberto Labardi. Completano la «ros», composta in gran parte da giovani, al-

cuni certamente destinati a categorie superiori. Graziano Battistini, Sergio Casilli, Omar Bosetti, Andrea Mangoni, Stefano Papi, Giovanni Bonavita e Davide Di Nicola. La presenza della Coopcostruttori nello sport non si limita al calcio professionistico: è di sua proprietà anche l'Argentina che gioca in categoria «eccellenza». E inoltre figura nel basket maschile in qualità di sponsor primario della Cercom, che milita in A2, e dell'Asa Coopcostruttori, che dalla serie C si sta affacciando alla B. Quasi un cammino parallelo con la Spal. Donigaglia ne è consapevole, con l'animo forte degli argentini, per una volta da un calcio alla modestia: «No, non ci possiamo permettere di perdere». ERRORE 57 a



Coopcostruttori, società cooperativa a r.l. 44100 Argenta (Fe) piazza Mazzini 1, tel 0532/854111, telex 512125 Copcos I, fax 0532/852110 Altre sedi: 20029 Turbigo (Mi), via M G Gola, tel 0331/871870, fax 0331/871888, 00185 Roma, via S. Martino della Battaglia 31, tel. 06/4455080, fax 06/4463146 Le cifre del preventivo '92 (le lire sono espresse in milioni) fatturato totale 356.800 (impresa 292.100; fabbriche 64.700) personale totale 1837 (Coop 1571; Cir 185; consorziati 81) prestito sociale totale 70.000 portafoglio lavori totale 835.560 (impresa 829.660; fabbriche 5.900) investimento totale 4.750 (impresa 1.950; fabbriche 2.700; servizi 100)

## L'abilità dei muratori che restaurano nella «Tmf» unificata

Abilità tecnica della manodopera. Indispensabile per ristrutturare e riqualificare grossi complessi storico-architettonici. Quali, a Ferrara, la biblioteca Ariostea o il teatro Comunale. È un'attività in cui eccelle particolarmente la coop Tmf (Tecnici muratori ferraresi: 44100 Ferrara, via Darsena 178, tel. 0532 / 770688), sorta nel 1985 e acquistata dalla Coopcostruttori nel giugno dello scorso anno. Già si stanno vedendo i primi buoni risultati di questa unificazione (ne ha risentito anche la società di edilizia industriale «Il progresso» chiudendo il '91 con risul-

tati migliori). L'unificazione consentirà un'ulteriore polarizzazione delle attività del gruppo Coopcostruttori. Anche sotto il profilo logistico. Entro l'anno, infatti, inizieranno a Ferrara i lavori per costruire la nuova sede del settore edile unificata, su un'area di 30.000 metri quadrati acquistata di recente in via Marconi. La «Tmf» si occupa, oltre che di edilizia, di impiantistica: suddivisa a sua volta in termoidraulica ed elettrica. Ha 160 dipendenti che aumenteranno quest'anno di 8 unità, e un fatturato che si prevede si aggirerà sui 23 miliardi.

## Trapani a Ferrara, li fa la «Felisatti» azienda leader

La Felisatti produce utensili elettrici fin dagli anni '50 ed è leader italiano del settore. Ha sede a Ferrara in via del Lavoro 16 (tel. 0532/51335, telex 56692) e centri di assistenza in tutte le maggiori città italiane. Con la parola «Felisatti» s'intende subito produzione di trapani (tra cui spicca la novità di quelli a batteria), smerigliatrici, levigatrici, troncatrici, sverniciatori, fresatrici, seghe, aspiratori e ventilatori indu-

striali fra i più apprezzati in assoluto sul mercato. Soprattutto nell'ultimo decennio l'azienda si è impegnata a fondo per offrire ai propri clienti il meglio nei campi della qualità globale, dell'assistenza e post-vendita, e della esclusività della propria clientela. La previsione di fatturato nel bilancio '92 è pari a 30 miliardi e mezzo. Fra operai e impiegati, sono in 150 a lavorare nella fabbrica di via del Lavoro.

## E la Cercom inventa Ec, la mattonella antiscintilla

Ec e non Et. Anche se l'inventore del famoso extraterrestre, il ferrarese Carlo Rambaldi, sta lavorando in queste stesse zone del delta del Po per realizzare il megaparcogiochi «Millenium». Ma alla «Cercom» di Portograbaldi l'ultima novità è già diventata un brevetto, da pochi mesi. Ed è richiestissima da ospedali, centri di elaborazione dati, depositi di carburanti ed esplosivi. La mattonella serie Ec (elettroconduttrice) risolve, in tali ambienti, il problema della elettricità statica accumulata nell'aria. Unendo alla capacità di «scaricare a massa» propria di ogni ceramica, le qualità di durezza e resistenza nel tempo, la Ec permette così di raggiungere l'obiettivo sicurezza anche nei

luoghi pubblici molto frequentati e delicati. Pensiamo ad esempio ad una sala operatoria, dove i campi elettrici vaganti rischierebbero di danneggiare le sofisticate apparecchiature elettroniche, e di riflesso il corpo umano. Ma la fama della «Cercom» (44029 Portograbaldi, via provinciale 26, tel. 0533/327294 - 325347) è ben più antica. Risale a 30 anni di specializzazione nei grès porcellanato. Una ceramica questa non smaltata, adatta ai locali di grande passaggio e, ora, con gamme di 40 colori diversi e formati che vanno dal 20 x 20 al 52 x 52 cm, anche all'eleganti decorazioni di case e interni. In un anno, di grès porcellanato, se ne vendono 1 milione e mezzo di metri quadrati.

## Rivivono gli Estensi nelle fornaci di Filo. Questione di argille

Come far rivivere gli Estensi, la signoria che dal Rinascimento ha reso celebre Ferrara nel mondo? La Coopcostruttori non poteva che rispondere: con i mattoni. Quelli caratteristici che danno un colore alla città e restano nella memoria di tutti i ferraresi. Ed ecco inventato il mattone Estense tipo a mano (rosso, rosato e paglierino) - nelle finiture classica (più levigato) o antica (scavato dal tempo) - che da un paio d'anni rappresenta senz'altro il fiore all'occhiello delle fornaci «Molino» di Filo (via dei Laterizi 2/a, tel. 0532/802023 - 802566), vicino ad Argenta. Per realizzarlo servono gli stessi materiali usati dall'architetto Biagio Rossetti, padre di quell'ardimento erulea che diede a Ferrara il piano urbanistico più moderno d'Eu-

ropa. E cioè le plastiche argille alluvionali lasciate dal vecchio Po di Primaro nel corso dei secoli. Questo speciale mattone Estense, «strattato» alla stona, viene impiegato per i restauri architettonici - monumentali di tutta Italia. A Ferrara sta «ripulendo» le mura che cingono la città. Ma il suo utilizzo è appropriato anche per l'edilizia moderna che, giustamente, voglia rispettare i criteri estetici e qualitativi di un passato che ha fatto scuola. Ora è possibile anche integrarlo con pezzi speciali «su misura», fatti veramente a mano, su richiesta e in tutte le forme. Il trafilato normale e quello faccia a vista, invece, sono mattoni che escono dalla più vecchia delle due fornaci di Filo, nonché dell'intera provincia, la storica Hoffman del 1882.

## Quello di socio è un nuovo, grande ruolo

Dal 6 marzo scorso la Coopcostruttori ha tre nuove parole d'ordine che la guideranno nei prossimi mesi. L'assemblea generale dei soci infatti (erano in 770 al teatro «Moderno» di Argenta, massimo storico di partecipazioni), contestualmente - al rinnovo delle cariche interne, all'approvazione di consuntivo '91 e preventivo '92, e del programma finanziario, ha recepito le idee guida della relazione di Renzo Ricci Maccarini, amministratore delegato della società. E la relazione si apre appunto con queste parole d'ordine: «aperti al mercato europeo; razionalizzare e modernizzare l'impresa cooperativa; i soci imprenditori del proprio lavoro e capitale». Questi slogan riassumono l'indirizzo di una società d'impresa che vuole consolidarsi ulteriormente, dopo un triennio di espansione durata fino all'89. Il momento attuale è difficile, ma è possibile farcela e affrontare senza paura il mercato unico europeo alla ricerca di nuove commesse. Come? Ottimizzando le spese, razionalizzando la gestione, e interpretando diversamente il ruolo di soci. Questo il messaggio che traspare dalle 32 pagine del consiglio di amministrazione. Importante sembra in particolare il terzo punto, la terza parola d'ordine a cui le altre in qualche modo si legano. In sostanza si chiede ai circa 5000 soci uno sforzo in più: quello di essere al tempo stesso prestatori, sovventori (da una nuova figura introdotta dalla legge sulla cooperazione), e imprenditori che gestiscono, direttamente, il proprio lavoro e il proprio capitale. Tale richiesta scaturisce da una considerazione. E cioè che «oggi la parola partecipazione ha un significato più ampio, più imprenditoriale rispetto al passato». Perciò non basta più partecipare ad assemblee, discussioni e votazioni per far funzionare bene la cooperativa. Occorre metterci proprio il lavoro e la professionalità. Fu di tutto per abbattere il costo dei prodotti e migliorare l'economicità, partecipare alla sottoscrizione della quota sociale e al versamento del prelievo sociale. Solo così, dice la relazione, si potrà vincere una competizione sempre più selettiva, che richiede massima funzionalità e razionalità. Ed è così, entrando nei problemi che toccano l'impresa, che ogni socio difenderà meglio il proprio posto di lavoro. Un passaggio, questo, nella direzione della qualità totale. Altri punti chiave del programma '92 sono la riduzione dei costi di gestione agendo sugli interessi passivi; e la necessità di assicurare il lavoro ai soci migliorando il loro grado di sicurezza. I cinque settori che compongono l'impresa verranno sempre più integrati e unificati nelle strategie imprenditoriali, rivolte con crescente interesse all'estero, in particolare al vicino Est europeo. Con l'obiettivo - di partecipare a nuove gare di appalto. Nell'altro comparto, quello delle fabbriche, la strada è quella del consolidamento e di un minimo di crescita globale. Non ci saranno aumenti di organici e verrà garantito solo il turnover: gli investimenti saranno contenuti e non rivolti a cambi di ciclo produttivo; più intensi i controlli mensili per una ricerca continua del contenimento dei costi, diretti e indiretti; destinati a calare i magazzini per favorire la giusta rotazione delle merci, ispirata al modello giapponese del «just in time», e poi, altri passi ancora sulla strada dell'allargamento delle relazioni. Le ultime parole della Estense, sono particolarmente significative. Paiono un tuffo improvviso nel passato, ai sofferiti albori del mondo cooperativo argentino e non solo argentino. Sono «parole che chiudono idealmente il cerchio della storia testimonianze in qualche modo la continuità. Vanno indirizzate alla nuova figura di socio imprenditore, il proprio risparmio, le macchine, il cantiere, la fabbrica, l'ufficio e ogni mezzo di cui disponiamo per lavorare e produrre. Sarà molto duro e difficile affermarci, ma sappiamo che abbiamo già superato altri momenti di congiuntura difficile. Allora la possibilità di successo saranno tutte integre e forti».